

NON SONO LE BENVENUTE – PARTE 1

Le donne e i Giochi Olimpici hanno avuto a lungo relazioni contraddittorie, persino ostili. Come nella sfera pubblica nel suo complesso, le donne sono state inizialmente relegate allo status di ausiliarie, senza alcuna considerazione vera e propria. Il barone Pierre de Coubertin fu un grande innovatore, ma fedele al suo ceto sociale, non si preoccupò molto della loro sorte mentre ammodernava le celebrazioni. Le donne erano le grandi assenti nella prima edizione dei giochi dell'era moderna, ad Atene nel 1896, e nella seconda edizione erano limitate a qualche attività di svago (golf, tiro con l'arco, ecc.).

Dire che ci è voluto molto tempo prima che conquistassero il loro posto nell'arena olimpica sarebbe un eufemismo....

Nel XIX secolo, la nozione di svago era ancora molto aleatoria, ma se gradualmente prese piede, fu innanzitutto nei circoli privilegiati e aristocratici. La pratica dell'equitazione, del tiro con l'arco e più tardi del croquet, del tennis e del golf, soprattutto in Gran Bretagna, erano innanzitutto attività dei privilegiati. Le giostre che erano consentite qua e là non comportavano in genere una vera e propria competizione, ma solo qualche tafferuglio ricreativo.

I CLICHÉ DEL BARONE

“Un olimpiade femminile sarebbe impraticabile, poco interessante e scorretta. A mio avviso, il vero eroe olimpico è il singolo maschio adulto. I Giochi Olimpici dovrebbero essere riservati agli uomini e il ruolo delle donne dovrebbe essere soprattutto quello di incoronare i vincitori.” Pierre de Coubertin 1912

NUMERI CHE NON MENTONO

Se le parole sono confermate dai numeri, i numeri sono veri perché non mentono. Dal nulla alla parità, potremmo riassumere, la presenza delle donne all'interno dell'organizzazione olimpica, sia a livello di atlete che al vertice della gerarchia istituzionale. Se c'era una donna su dieci selezionata per i Giochi di Berlino nel 1936 e solo una su sette quarant'anni dopo a Montreal (1976), nelle ultime due edizioni le donne erano quasi in egual numero con gli uomini. D'ora in poi, tutti gli sport in programma sono aperti alle donne, senza eccezioni.

1961: Non c'erano ancora donne iscritte nelle federazioni di calcio, rugby e boxe.

90: Questo è il numero di anni di attesa affinché una donna venisse eletta membro del CIO (Comitato Olimpico Internazionale)

14 %: Questa è la percentuale di atleti femminili Giochi Olimpici del Messico del 1968

NON SONO LE BENVENUTE – PARTE 2

FARSI VEDERE DAI GRECI

A Olimpia, i Giochi antichi erano puramente e semplicemente vietati alle donne, comprese le spettatrici. Il motivo principale era la nudità degli atleti. In caso di infrazione, le donne non avevano altro futuro se non quello di essere buttate dalla cima del monte Typaeos.

Tuttavia, la cronaca riporta almeno due eccezioni alla regola: il caso di Kallipateira, che rivelò inavvertitamente la sua anatomia mentre allenava il figlio al posto del marito defunto, e quello di Cynisca, principessa spartana e proprietaria di carrozze che vinse una gara di carri per procura nel 396 a.C.

CYNISCA

Meglio di Kallipateira, Cynisca non si è limitata solo a entrare nel perimetro olimpico. Principessa di Sparta, eccellente cavallerizza, fu incoronata in quanto proprietaria di una carrozza vincente. Anche se non riuscì a recuperare il suo premio è comunque considerata la prima donna a vincere ai Giochi Olimpici.

MISOGINI PER PRINCIPIO

Rinnovati da uomini, perpetuati da uomini, gestiti da uomini, i Giochi hanno a lungo accettato la presenza delle donne per differenti motivi, in base alle convenzioni e alle abitudini accettate anche nelle società più sviluppate. Invece di partecipare alle gare a pieno titolo, le donne continuano a ricoprire ruoli secondari (sacerdotesse, ostesse, scorte) che si presume siano essenziali per la messa in scena e il cerimoniale.

ABITI DELLE OSTESSE

Gli abiti delle ostesse per i Giochi Olimpici del 1968 a Città del Messico furono disegnati dal famoso stilista francese Pierre Cardin. I suoi abiti riflettevano il design elegante e moderno delle Olimpiadi: una combinazione dei cinque anelli olimpici e del 1968. Cardin si è ispirato ai motivi degli Huichol, le popolazioni indigene del Messico.

LO SAPEVATE?

In Francia, il Codice Napoleonico, che imponeva alla moglie il dovere di obbedienza al marito, è stato abolito solo nel 1938. Le donne poterono finalmente iscriversi all'università senza il permesso del marito.

La coreografia che presiede l'accensione della fiamma a Olimpia, come preludio di ogni celebrazione quadriennale, risale ai Giochi di Berlino del 1936.

LE DONNE PRENDONO IL LORO DESTINO IN MANO - PARTE 1

“Lo sport femminile si sta diffondendo. Presto gli ultimi detrattori dovranno scomparire.” – Alice Milliat

Donne di potere, donne forti, donne di spirito, tante pioniere che hanno aperto la strada e dato alle donne un posto crescente in questo mondo così dominato dagli uomini.

Leader, giornaliste, autrici, fotografe, cineaste, a partire naturalmente da Alice Milliat, che per prima tentò di far partecipare le donne alle competizioni sportive, e in particolare ai Giochi Olimpici, creando nel 1922 i Giochi Mondiali Femminili, le cui quattro edizioni, fino al 1934, prefigurarono le competizioni femminili che furono infine istituite nella seconda metà del XX secolo.

ALICE MILLIAT LA PIONIERA

Il suo personaggio è finalmente uscito dall'ombra. Prima donna dirigente nella storia dello sport, questa donna originaria di Nantes, che aveva vissuto in Inghilterra dove aveva scoperto sia lo sport che le rivendicazioni femministe, divenne presidente di “Femina Sport”, il primo club femminile, nel 1917. Aprì alle donne la possibilità di praticare un'ampia varietà di sport. Alla fine del 1921, fondò la Fédération Sportive Feminine Internationale e lanciò la lotta per dare allo sport femminile un posto reale. Nell'estate del 1922 organizzò i primi giochi femminili a Parigi e si dedicò al tentativo di convincere il CIO ad aprire i Giochi Olimpici alle donne.

GIOCHI PER DONNE, FINALMENTE

Il 20 agosto 1922, 10.000 spettatori accorsero allo Stadio Pershing di Parigi per sentire Alice Milliat dichiarare aperti i “primi Giochi Olimpici femminili del mondo”. Cinque paesi iscritti, tredici gare di atletica e settantasette atlete. Si tennero altre tre edizioni, a Göteborg nel 1926, dove la parola “olimpico” fu eliminata dal nome dei Giochi, a Praga nel 1930 e infine a Londra nel 1934. Ogni volta c'erano più sport e più partecipanti. Nel 1934, c'erano diciannove Paesi e duecentocinquanta partecipanti. Una vera e propria anteprima della presenza femminile ai Giochi Olimpici

GIOCHI MONDIALI FEMMINILI 1922-1934



Lucie Bréard

Membro del club “femina sport”, stabilì una serie di record (1902-1988). “La Vie au Grand Air” le ha dedicato un articolo nel 1921. Partecipò alle prime competizioni internazionali aperte alle donne, in particolare al meeting di Monte-Carlo nel 1921 e ai Giochi Mondiali Femminili del 1922 a Parigi, dove si distinse vincendo le medaglie d'oro negli 800 metri e nei 1000 metri.



Marguerite Radideau

Brillante fin dal suo debutto in competizione nel 1924 (1907-1978), faceva parte di quella generazione di atlete francesi che hanno contribuito a spianare la strada alle donne nello sport e nell'atletica. Dopo una serie di record e vittorie (80 m e 250 m), uno dei suoi momenti più memorabili fu il primo posto ai Giochi mondiali femminili del 1926 a Göteborg, in Svezia.



Kinue Hitomi

Atleta giapponese specializzata nella gara podistica (1907-1931), in particolare nelle gare di sprint e di lunga distanza, ha vinto una medaglia d'argento ai Giochi Olimpici del 1928, dove ha gareggiato negli 800 metri. Era considerata una delle atlete più talentuose del suo tempo e la sua eredità vive nel mondo dell'atletica giapponese.

LE DONNE PRENDONO IL LORO DESTINO IN MANO - PARTE 2

COSÌ POCHE AL POTERE

Sono ancora pochissime le donne a capo d'istituzioni sportive, federazioni internazionali, nazionali o grandi club. Si è dovuto attendere il 1981 affinché il Comitato Olimpico Internazionale, fino ad allora un cenacolo al 100% maschile, ne accogliesse due! Oggi, dei 103 membri del CIO, 63 sono uomini e 40 donne. Un progresso significativo, ma poco seguito. Solo 5 presidenti delle 40 federazioni olimpiche internazionali. In Francia, su 115 federazioni accreditate, 13 sono presiedute da donne. E non ci sono praticamente donne alla guida dei principali club sportivi di squadra. La strada da percorrere è ancora lunga.

MONIQUE BERLIOUX

Nuotatrice di alto livello e fondatrice del club di nuoto femminile «Nautic» nel 1954, Monique Berlioux è stata per 16 anni direttore generale del Comitato Olimpico Internazionale (CIO). Allo stesso tempo, ha creato «Les Gloires du Sport», ha diretto l'Association des écrivains Sportifs (AES) e ha sponsorizzato il «Prix Monique Berlioux», assegnato ogni anno dall'Académie des Sports all'autrice di una «performance femminile».

OVUNQUE PRESENTI

Per molto tempo, parlare di sport, mostrare lo sport, raccontare storie di sport e illustrare lo sport sono stati ambiti riservati agli uomini: redazioni sportive al 100% maschili, commentatori dalla voce grave, romanzieri, fotografi, fumettisti, registi... sempre dello stesso sesso. Ma poco a poco, grazie al loro talento e alla loro perseveranza, le donne hanno iniziato a cercare di ritagliarsi un posto in un mondo che era quasi vietato per loro. Ancora oggi, nonostante la parità nella professione di giornalista in Francia (48% di donne), solo il 15% di coloro che si occupano di sport sono donne. Un vero e proprio cliché.

MAI ZETTERLING

Attrice svedese (1925-1994), ha fatto carriera in Inghilterra. Alla fine degli anni sessanta ha iniziato a dirigere film. Nel 1972, viene scelta dal CIO come uno degli otto registi responsabili del film ufficiale dei Giochi di Monaco, Eight Visions. Unica donna in mezzo a star maschili (Forman, Penn, Lelouch...), gira un bellissimo soggetto, «Le plus fort», sui sollevatori di pesi.

Murielle Babcock è stata la prima donna giornalista (1900-1988) a coprire un grande evento sportivo ai Giochi Olimpici del 1932.

LO SAPEVATE?

Il 21 aprile 1944 la Francia è stata uno degli ultimi Paesi della cultura occidentale a concedere alle donne il diritto di voto. Tuttavia, le donne attiviste si erano battute per questo diritto in Francia fin dal XIX secolo.

SONO PRIME PER SEMPRE – PARTE 1

I Giochi Olimpici rappresentano uno spazio dove si materializza l'eccellenza sportiva. Per le donne è una competizione che fa rima con combattimento. Quello per la loro integrazione che va di pari passo al cambiamento di mentalità. Dalle prime campionesse olimpiche alle campionesse di discipline considerate maschili, lo sport femminile ha visto, e continua a vedere, un susseguirsi di pioniere che raggiungono primati sportivi. Gradualmente, sono diventate anche le icone del loro Paese e dell'olimpismo, diventando, ad esempio, le ultime tedofore... Un simbolo dell'evoluzione dello sport femminile.

PRIME ASSOLUTE

Con il loro arrivo ai Giochi nel 1900, anche le donne sportive raggiungono i gradini più alti del podio. Per la tennista Charlotte Cooper, la vittoria si coniuga al plurale: prima nel doppio misto e nel singolo femminile. Solo nel 1912, a Stoccolma, una francese diventa campionessa olimpica, con un'altra tennista, Marguerite Broquedis, nel singolo. Eppure è sconosciuta a molti. A riprova di ciò, nel 2012, il libro sugli eroi olimpici francesi dal 1896, che dovrebbe rappresentare il Pantheon dello sport olimpico francese, l'ha trascurata completamente.

MARGUERITE BROQUEDIS

Prima campionessa olimpica francese, Marguerite Broquedis (1893-1983) vinse il torneo olimpico di tennis e si classifica terza nel doppio misto nel 1912. Il Barone de Coubertin la incoraggiò a partecipare al torneo e lei fu l'unica francese a Londra. Anche se oggi è poco conosciuta, è l'unica giocatrice ad aver battuto la «Divina» Suzanne Lenglen.

LE PRIME FIGURE SIMBOLICHE

Le prime figure simboliche sono state quelle che hanno permesso alle donne di ottenere una forma di riconoscimento supremo, venendo promosse come rappresentanti dell'olimpismo dal loro Paese. La prima fu la messicana Enriqueta Basilo. Il suo nome rimane impresso nella storia dei Giochi Olimpici, in quanto fu l'ultima tedofora nel 1968. Nello stesso anno, la francese Christine Caron, nuotatrice e vera star degli anni Sessanta, divenne la prima donna portabandiera nella storia dei Giochi.

Cathy Freeman, di origine aborigena, è stata scelta come simbolo dal governo australiano per accendere la fiamma olimpica nel 2000.

LO SAPEVATE?

Nel 1991, il sistema politico francese, decisamente maschilista, ha assegnato una carica altamente simbolica a una donna. Edith Cresson fu la prima donna a essere nominata Primo Ministro sotto la presidenza di François Mitterand.

SONO PRIME PER SEMPRE – PARTE 2

LE PRIME DISCIPLINE

Simboleggiando una lotta che si è protratta fino a poco tempo fa, le donne hanno potuto accedere a discipline in cui inizialmente non erano ben accette, perché non consentivano loro di rimanere all'interno delle norme femminili. È stato nel 1928, ad esempio, che l'atletica femminile è finalmente arrivata ai Giochi. Nella storia dello sport femminile, non possiamo trascurare l'arrivo delle donne nella maratona. Va inoltre sottolineata l'introduzione, a volte molto tardiva, delle donne nei cosiddetti sport maschili come il judo, il pugilato e il rugby a 7, in cui le donne francesi si sono particolarmente distinte.

COLETTE BESSON

Colette Besson (1946-2005), nota anche come «La piccola fidanzata di Francia», è stata la prima donna francese a vincere i 400 metri olimpici a Città del Messico nel 1968. Era solo la seconda volta che i 400 metri venivano disputati da donne ai Giochi. Fu una prima volta simbolica, soprattutto perché Colette Besson divenne una vera e propria star nel mondo dell'atletica, oltre che in Francia, dopo questa medaglia.

KAMILA SKOLIMOWSKA

Kamila Skolimowska (1982-2009) è stata la prima campionessa olimpica di lancio del martello nel 2000. La polacca è riuscita a lanciare il martello per 71 metri e 16 alla finale olimpica di Sydney, quando aveva solo 17 anni. Sebbene la gara maschile si sia tenuta per la prima volta ai Giochi Olimpici nel 1900, l'arrivo della gara femminile rifletteva il cambiamento di atteggiamento nei confronti della femminilità delle donne sportive, data la muscolarità delle lanciaatrici.

CATHERINE FLEURY-VACHON

Nel 1988, a Seul, il judo era uno sport dimostrativo per le donne. Quattro anni dopo, le donne poterono finalmente partecipare al torneo olimpico. Catherine Fleury-Vachon divenne la prima donna francese a vincere una medaglia d'oro in questo sport. Oggi è lo sport in cui le donne portano alla Francia il maggior numero di medaglie olimpiche.

Estelle Mossely è la prima francese a diventare campionessa olimpica di pugilato, a Rio nel 2016, nella categoria under 60 kg.

APERTURA DELLE DISCIPLINE PER GENERE AI GIOCHI OLIMPICI

IL JUDO > M. 1964 / F. 1992

BOXE > M. 1904 / F. 2012

LOTTA > M. 1896 / F. 2004

IMPONGONO LE LORO SCELTE - PARTE 1

Alla ricerca di performance, Annette Kellerman (1886-1975) impone il costume da bagno attillato

Le Olimpioniche hanno dovuto lottare molto per superare gli ostracismi, combattere le ingiustizie e accedere ad un naturale riconoscimento nel contesto dei Giochi Olimpici. E ancora, un piccolo gruppo, che con coraggio ha osato, prima delle altre, meglio delle altre, vivere le loro differenze e la loro audacia senza tener conto dello sguardo altrui. Grazie a queste pioniere, degne di un Pantheon straordinario, le sportive hanno vinto numerose battaglie in modo tanto eccezionale da essere utile alla causa delle donne in senso lato.

ADDITATE

Al primo posto fra gli argomenti usati contro la donna sportiva: l'esposizione del corpo e i movimenti considerati inopportuni che deve fargli subire per conciliare l'inconciliabile: libertà di movimento e vecchie regole. Non si sottolineerà mai abbastanza l'audacia delle eccezioni che oltrepassarono gli usi e costumi nell'abbigliamento convenzionale per imporre i loro diritti mentre si chiedeva loro l'impossibile, o ancora peggio: essere esperte pur restando "femminili".

AMELIA JENKS BLOOMER

L'americana Amelia Jenks Bloomer (1818-1894) non era un'atleta dichiarata, ma uno spirito libero che voleva offrire alle donne delle tenute più adatte se desideravano praticare un qualsiasi esercizio fisico. Per questo, progettò il "bloomer" una bizzarra combinazione di abito e pantalone.

LIBERE NEI LORO AMORI

A lungo tabù in tutto il mondo dello sport, l'omosessualità ha avuto maggiori difficoltà a imporre la propria realtà in ambito femminile. È stato necessario attendere la fine degli anni 1990 affinché poche campionesse osassero fare il grande passo e accettassero la loro diversità senza temere di deludere. Se il coming-out è moltiplicato in questi ultimi anni, non per questo gli ostacoli sono stati aboliti. Anzi.

Nel 1999 **Amélie Mauresmo** è stata una delle prime sportive a rivelare la sua omosessualità.

"Penso che sarebbe stato strano non dire la verità. Non era una bugia ma qualcosa di non autentico" **Megan Rapinoe**

La giocatrice di calcio americana trasformò il suo coming-out in uno strumento di diffusione per portare avanti la sua causa insieme a quella delle donne in generale.

LO SAPEVATE ? VIVA I PANTALONI

Una circolare del ministero dell'Interno del 1892 ricorda che questo abbigliamento maschile per le donne è tollerato solo "per fini sportivi in velocipede".

IMPONGONO LE LORO SCELTE - PARTE 2

CAMPIONESSE E MADRI

La realizzazione di un'atleta che si dedica agli sport e alle specialità si raggiunge grosso modo fra i 15 e 30 anni. Ancor più che nella vita di tutti i giorni, il problema della maternità si pone in maniera forte per le sportive. La scadenza olimpica (ogni 4 anni) è, in questo senso, un grosso handicap. Le sportive che hanno saputo conciliare una vita di madre e una carriera d'atleta sono tanto più meritevoli, poiché testimoni di una realtà troppo spesso trascurata se non taciuta

ALLYSON FELIX

Atleta donna la più premiata della storia, sette medaglie d'oro olimpico e 14 volte campionessa del mondo, Allyson Felix (1985) brilla nei 100 e nei 200 metri. La sua carriera così ricca non le ha impedito di partorire nel 2018 una bimba chiamata Camryn e di contestare il suo sponsor (Nike) colpevole, secondo lei, di aver diminuito il suo compenso già il giorno dopo il parto.

“C'è stato per molto tempo un grosso equivoco perché le persone confondevano gravidanza e ferita. Come se non ci fosse più nessuna speranza per una sportiva di alto livello dopo una gravidanza.” **Melina Robert-Michon**, medaglia d'argento ai giochi olimpici di Rio del 2016 e madre di due bambini nati nel 2000 e nel 2018.

OLTRE LE BARRIERE

Ci sono ostacoli fisiologici e difficoltà sociali, ma anche divieti razziali, politici o religiosi che, ciascuno a modo suo, a seconda dei paesi, delle tradizioni o delle credenze hanno rallentato, più di una volta, l'emancipazione delle donne nell'ambito dei giochi. Anche in questo caso, le donne audaci - musulmane, aborigene o sud-africane - che hanno sfidato l'inammissibile meritano grande considerazione.

HASSIBA BOULMERKA

L'Algerina Hassiba Boulmerka (1968), con estremo coraggio, ha sostenuto le sue convinzioni e praticato il suo sport in un paese dove la fede religiosa non tollera alcuna emancipazione, qualunque essa sia. In un contesto contraddistinto dal fanatismo religioso, lei, con grande zelo, è diventata campionessa olimpionica dei 1500 metri (a Barcellona nel 1992) senza per altro moderare il suo discorso.

Vincendo i 10.000 metri ai Giochi Olimpici di Barcellona del 1992, l'Etiopese **Derartu Tulu** è diventata la prima donna africana consacrata campionessa olimpionica.

IMPONGONO LE LORO SCELTE - PARTE 3

SIAMO LE PIÙ FORTI

Poiché la situazione è rara, merita di esser evidenziata. Superiorità muscolare, tradizione secolare, effetto dell'allenamento: gli argomenti non mancano per spiegare la superiorità intrinseca dell'uomo sulla donna nello stretto perimetro dell'atletica. Esistono tuttavia delle eccezioni (più o meno spettacolari) anche in campo olimpionico. Certo le sfide sistematiche uomini-donne non sono imminenti, ma favorire quelle possibili è sinonimo di un evidente spirito di apertura.

BILLIE-JEAN KING

Numero uno mondiale negli anni 1970, l'americana Billie-Jean King ha vinto 12 titoli del Grand Chelem di cui 6 al torneo di Wimbledon.

Anche se non ha mai avuto l'opportunità di partecipare ai Giochi Olimpici (il tennis venne iscritto a programma solo nel 1988), Billie-Jean King (1943) partecipò a tutte le battaglie per legittimare al meglio lo sport femminile nel suo insieme.

Il 20 settembre 1973, ottenne un successo significativo contro Bobby Riggs, i cui benefici servirono in modo duraturo alla causa di cui aveva fatto la sua priorità per tutta la vita.

FINO ALLA PERFEZIONE

Queste atlete si distinguono semplicemente perché, aldilà delle differenze, dei contesti, degli ostacoli, esse hanno raggiunto l'eccellenza. Incarnano un certo ideale. Perché hanno conciliato tutte le attese immaginabili: la forza, l'esperienza, il gusto del combattimento, l'umiltà, l'estetismo, la condivisione. Cioè, quello che una sportiva può desiderare di meglio: il privilegio di essere una campionessa e una donna nello stesso tempo.

“Non mi è mai piaciuto nuotare. Quello che mi piaceva era vincere. Arrivare per prima, toccare il muro e alzare le braccia al cielo, ancora e ancora. Volevo essere la migliore. Ci ho dedicato tutte le mie forze.” **Laure Manaudou**

Nel 2004 ai Giochi di Atene, Laure Manaudou diventa prima medaglia d'oro olimpico nel nuoto, nei 400 metri stile libero.

MARIE-JOSÉ PÉREC

In continua oscillazione fra predisposizione e imprevedibilità, Marie-José Pérec (1968) è un'atleta rara, unica nel suo genere, fragile e ostinata all'otempo stesso. Una ragazza ribelle diventata donna responsabile. Gratificata da tre medaglie d'oro (due sui 400 metri nel 1992 e nel 1996, una nei 200 metri nel 1996), può vantarsi di possedere il migliore palmarès della storia dell'atletica francese.

Marie-José Pérec è la sola francese per tre volte campionessa olimpionica di atletica.

Nel 1928, **Virginie Hériot** (1890-1932) diventa la prima donna campionessa olimpionica alla testa di un equipaggio di 5 uomini.

LE DONNE AFFRONTANO I LIMITI DEL PROPRIO CORPO - PARTE 1

Anche se ci sono stati molti progressi dalla fine del XIX secolo, lo sport al femminile presenta comunque alcuni limiti. Oltre alle preoccupazioni congiunturali sull'uguaglianza, l'atleta è al centro di rappresentazioni e deve rispondere alle norme del proprio sesso biologico. A volte si mette in discussione la loro femminilità e le atlete devono subire sia derisioni che test umilianti. Proprio come gli uomini, le atlete a volte vengono strumentalizzate dal loro paese, ma anche dal mondo sportivo della loro generalità. Spesso sono anche delle vittime e oggi la loro voce si fa sentire. L'obiettivo attuale delle atlete è infine quello di spostare i confini per rompere gli schemi e proporre uno sport di alto livello inclusivo.

Siate BELLE!

Il principale freno allo sviluppo della pratica sportiva è legato all'evoluzione del corpo femminile. Poiché il ruolo della donna è quello di fare figli, deve essere desiderabile. Oggi, il corpo dell'atleta viene talvolta visto come un argomento di vendita. Diverse campagne pubblicitarie mettono in mostra la plasticità di un'atleta piuttosto che le sue imprese. Alcune carriere sono addirittura invisibilizzate dal fatto che l'atleta non corrisponda ai canoni di bellezza fisica del suo tempo. Le atlete troppo coperte danno fastidio, si parla quindi di ipersessualizzazione.

SERENA WILLIAMS

Serena Williams è una tennista americana. È considerata una delle più grandi giocatrici di tutti i tempi con 39 titoli del Grande Slam e quattro titoli olimpici, di cui tre in doppio con sua sorella. È un'icona di femminilità, sfidando tutte le critiche sul suo fisico o sulla scelta dei suoi abiti, come con l'indossare una tuta nel 2018 quando la gonna è d'obbligo...

CONTROLLATE SESSUALMENTE

La questione della muscolatura delle donne ha dato luogo a riflessioni sull'identità sessuale biologica e di genere delle atlete. Sorgono interrogazioni riguardanti le atlete legate a una morfologia particolare basata su stereotipi eterosessuali e eteronormati ma anche su prestazioni sempre più impressionanti soprattutto nell'atletica leggera. È da queste interrogazioni che nascono ufficialmente i test di femminilità, anche chiamati controlli di genere, nel 1966.

Diverse atlete hanno allora «fallito» questo test, la più famosa è Caster Semenya.

Giudicata «non femminile», Nicole Duclos subì un test di femminilità nel 1969 in occasione dei campionati europei d'atletica leggera.

LO SAPEVATE?

Corpi ribelli 1970

Creazione del Movimento di liberazione delle donne (MLF) con lo slogan: "Il nostro corpo ci appartiene".

L'autorità paterna diventa l'autorità parentale condivisa.

LE DONNE AFFRONTANO I LIMITI DEL PROPRIO CORPO - PARTE 3

UN CORPO COME STRUMENTO POLITICO

Durante la Guerra Fredda vennero messe in atto vere e proprie strategie, più o meno legali, per migliorare le prestazioni delle atlete, come se le varie nazioni si fosse-ro rese conto solo in quel momento che anche le medaglie femminili rientrassero nel conteggio. Al fine di ottenere maggiori risultati, le sportive furono sottoposte a notevoli pressioni di diverso tipo. Negli ultimi anni diverse atlete hanno raccontato di episodi depressivi scaturiti dalla pratica sportiva e dalle intense pressioni quotidiane.

MARITA KOCH

Marita Koch, campionessa olimpica nel 1980, detiene il record mondiale nei 400 m con un tempo di 47'60». Oggi, il tempo medio delle atlete si aggira intorno ai 49 secondi e ciò dà adito alle accuse di doping nei suoi confronti. Viene inoltre eletta sportiva dell'anno nella DDR per cinque volte tra il 1978 e il 1985. Performante e femminile, è la perfetta rappresentazione dell'importanza dello sport nel concretizzare la forza di una nazione

NAOMI OSAKA

Naomi Osaka, la tennista giapponese, è l'ultima tefodora della cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici del 2021. Essendo un anno particolarmente difficile per lei, dichiara di non voler partecipare alle conferenze stampa per preservare la sua salute mentale. Prima sportiva a prendere questo tipo di decisione, viene ampiamente criticata e subisce una notevole pressione mediatica.

ATLETE VITTIME DI VIOLENZE

Dal 2017, il movimento #Metoo lanciato sui social ha dato voce a molte vittime di violenze sessuali. Nello sport, il corpo è al servizio della performance. Viene plasmato, allenato e sottoposto alle costrizioni che lo forgianno. L'allenatore beneficia di una posizione di superiorità e, di conseguenza, di una forma di controllo sull'atleta che può portare alla normalizzazione di comportamenti devianti. La lontananza dalle loro famiglie e il desiderio di un successo eccezionale si tramutano spesso in fragilità che, nel mondo dello sport di alto livello, rendono le giovani atlete vulnerabili alle violenze sessuali.

GABBY DOUGLAS

Gabby Douglas è una ginnasta che ha vinto tre medaglie alle Olimpiadi, il concorso generale nel 2012 e il concorso a squadre nel 2012 e nel 2016. Soprannominata lo scoiattolo volante per la sua flessibilità, ha ispirato la creazione della Barbie Ginnasta nel 2016. È una delle 265 donne che hanno sporto denuncia di violenza sessuale contro Larry Nassar.

Nel 2020, la pattinatrice francese **Sarah Abitbol** pubblica un libro in cui racconta le ripetute violenze sessuali subite dal suo allenatore tra il 1990 e il 1992, quando era ancora minorenn.

LE DONNE CI ASPETTANO AI GIOCHI OLIMPICI DEL 2024

Da venerdì 26 luglio a domenica 11 agosto, Parigi e la Francia ospitano le 30° Olimpiadi estive. Poi, da mercoledì 28 agosto a domenica 8 settembre, sarà la volta delle 17° Paralimpiadi.

Sebbene sia la terza volta nella storia che la Francia ospita le Olimpiadi estive, dopo quelle del 1900 e del 1924 di Parigi, le Paralimpiadi sono invece una novità per la capitale francese. Quella del 2024 potrebbe anche essere la prima edizione dei Giochi in cui verrà raggiunta la piena parità tra uomini e donne, dopo il record stabilito a Tokyo nel 2021 dove il 47,8% degli atleti erano donne.

PARIGI 2024

DONNE > 50%

UOMINI > 50%

A Parigi questa quota dovrebbe finalmente raggiungere il 50% (obiettivo a cui aspira il Comitato Olimpico Internazionale) per i 10.500 atleti, provenienti da 206 paesi, che si cimenteranno in 32 sport, ovvero 44 discipline diverse.

CAMPIONESSE PER SEMPRE

55 è il numero di sportive francesi diventate campionesse olimpiche.

6 di loro hanno ricevuto più di una medaglia, mentre il record è detenuto a pari merito dalla velocista Marie-José Pérec e dalla ciclista Felicia Ballanger, entrambe vincitrici di tre medaglie d'oro!

SEMPRE DI PIU', SEMPRE PIU' SU

329 competizioni nel 2024

Oramai tutti gli sport sono paritari, tranne la lotta greco-romana (non pra-

ticata dalle donne), il pugilato (per le donne è prevista una classe di peso in meno) e la ginnastica artistica (2 competizioni in più nel programma maschile).

Al contrario, una delle due prove di nuoto artistico resta accessibile solo alle donne, così come la ginnastica ritmica. Non scordiamoci poi delle differenze più "tecniche", come il peso dell'attrezzatura, l'altezza degli ostacoli nell'atletica, i limiti di peso negli sport di combattimento o ancora il volume di alcuni palloni utilizzati negli sport di squadra.

P DI PARALIMPICO

1960 Prime Paralimpiadi

549 competizioni nel 2024

Dai primi podi conquistati nel 1968, sono 54 le atlete paralimpiche ad aver vinto almeno una delle 142 medaglie d'oro ottenute dalla Francia. In particolare, 20 si devono alla nuotatrice Béatrice Hess tra il 1984 e il 2004!

SOGNARE IN GRANDE

250 Atlete francesi ai Giochi Olimpici, di cui 80 paralimpiche

Sognano di riuscire nell'impresa di conquistare una medaglia, come le squadre di sport collettivi (in primis calcio, pallamano e basket) o le campionesse francesi più celebri, ad esempio Clarisse Agbegnenou, Ysaora Thibius, Charline Picon, Marie Patouillet o Sandrine Martinet; altre, invece, sognano semplicemente di partecipare alle competizioni, vivendo a pieno l'evento.

LE MADRINE DELLA MOSTRA

Promuovono la mostra e si fanno portavoce delle sportive ben al di là della loro rispettiva disciplina.

CLARISSE AGBEGNEOU
Campionessa olimpica di judo
in preparazione per Parigi 2024

Sono molto felice e fiera di essere stata scelta come madrina della mostra “Les elles des Jeux” che onora le donne, in particolare le sportive, mettendo in risalto il loro percorso durante i Giochi Olimpici. Affiancare tutte queste leggende dello sport francese e mondiale è incredibile e mi permette di capire quanta strada è stata fatta in questi anni.

Non si dà ancora abbastanza voce alle donne e voi conoscete la mia dedizione verso le questioni sociali sollevate da questa mostra. Sono un’atleta di alto livello, in piena preparazione per i Giochi Olimpici di Parigi 2024, ma sono anche una madre e una donna pienamente cosciente delle problematiche del quotidiano.

Auguro un grande successo a questa mostra e non vedo l’ora di incontrarvi in occasione dei Giochi Olimpici di Parigi 2024 che si preannunciano incredibili.

MARIE-AMÉLIE LE FUR
Campionessa paralimpica
Presidentessa del Comitato Paralimpico e Sportivo Francese

È un onore per me essere stata scelta dal Museo Nazionale dello Sport come madrina della mostra “Les elles des Jeux”, ruolo che ho prontamente accettato con molto piacere. Credo che sia essenziale mantenere viva la memoria e questa mostra permette di ricordarsi delle battaglie affrontate da vere pioniere, siano esse atlete o dirigenti, e che hanno fatto la storia delle discipline sportive femminili e dello sport femminile paralimpico.

Al di là del suo forte e primordiale carattere militante, questa mostra permette anche di promuovere lo sport femminile, di trasmettere i valori delle nostre discipline e di trattare il tema dell’accessibilità per tutti attraverso delle figure iconiche. Negli ultimi 130 anni, la situazione si è fortunatamente evoluta, ma la scarsa visibilità dello sport femminile, incluso quello paralimpico, continua ad essere una triste realtà. Il consolidamento è ancora in corso, la battaglia è ancora lunga ma ricordarsi di tutti questi momenti cruciali e di ognuno di questi percorsi di grande ispirazione permette definitivamente a tutte noi di trovare la nostra strada, consapevoli che tutto è possibile.